

54° Anno.

N. ....

# L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRANGIUELE

Condirettore: IGNAZIO FRANGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

SOLE D'ITALIA  
127 RUE DE LA LOI  
(BELGIO)

BRUXELLES

30 OTT. 1954

## GUIDA DEL LAVORATORE

### ULTIMI SCHIARIMENTI SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

#### INCOMPATIBILITA' PSICHICA PER IL SERVIZIO MILITARE

« Si possono trovare degli individui completamente negativi per il servizio militare, a causa d'una ripugnanza naturale e d'un complesso d'inferiorità, che l'educazione ben difficilmente riuscirebbe a vincere. » Tale il senso dell'obiezione, fatta sulle colonne di questo giornale, da un illustre medico belga, che desidera mantenere l'incognito.

Siamo perfettamente d'accordo con lui che la società non può obbligare questi individui ad entrare in caserma: siamo pure d'accordo sulla proposta d'utilizzarli, in caso di guerra, per servizi civili (lavoro d'ufficio, confezione d'indumenti per i soldati, ecc., ecc.). Però si tratta sempre d'un gruppo di persone *anormali*, per le quali è lecito, anzi doveroso, fare un'eccezione alla legge: in ogni modo, l'eccezione conferma la regola. Per tutti gli altri cittadini, in pieno possesso delle facoltà psichiche, vale il principio

che, in una guerra giusta, o comunque *dubbia* nella sua valutazione morale, sono obbligati ad impugnare le armi. In quanto al servizio militare, la Chiesa lo condanna nei tempi di pace: strappare agli studi, al lavoro, alla collaborazione prestata alla famiglia, ante giovinezze, per concentrarle (un anno intero e più) nel maneggio delle armi, è un danno tanto grave perpetrato contro i diritti della persona umana, che i vantaggi dell'addestramento tecnico non possono compensare. Però, in tempi d'emergenza, quando cioè si vive sotto le minacce continue d'una guerra, la Patria ha il diritto ed il dovere d'insegnare ai suoi figli il modo migliore per difenderla.

Al giorno d'oggi, si verificano le condizioni richieste dalla morale cristiana per rendere lecito ed obbligatorio l'arruolamento dei giovani in caserma? E per quanti mesi? Diciotto o ventiquattro? La questione è talmente delicata, che sarebbe temerario rispondervi con affermazioni categoriche. Ma, appunto perché la risposta non è chiara, e rimane il dubbio, bisogna applicare il principio, di cui parlavamo nel penultimo numero: « Finché non siamo sicuri che l'autorità civile sbaglia nell'imporci un determinato obbligo, dobbiamo obbedire ». Ora, se noi domandiamo: « Esiste o no l'emergenza giusta? »

servizio e difesa  
contro una guerra? »,  
dobbiamo per lo meno rispondere:  
« Forse si', forse no ». Nel dubbio,  
s'è obbligati in coscienza ad en-  
trare in caserma.

#### RIGORE DEI GOVERNI CONTRO GLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Sorvoliamo sulla questione se le caserme siano fonte d'educazione o di depravazione morale. Troppi dati ci mancano, per stabilire, sulla scorta dell'esperienza, la verità : al nostro posto, un capellano militare, che ha vissuto per anni e anni la vita della caserma, meglio ancora, del fronte e del campo di concentramento, potrebbe darci una risposta esauriente. Siccome non manca qualche tipo del genere tra i nostri Missionari italiani del Belgio, gliene sarei riconoscente all'estremo, qualora accettasse di scrivere su questa rubrica i frutti delle sue esperienze. (Che ne dicono, per esempio, i Padri Francescani Mario e Pancrazio, di Montigny-sur-Sambre, reduci dal fronte russo, decorati di guerra?) Un solo punto ci rimane da chiarire : il rigore adottato dai Governi di qualche nazione contro gli obiettori di coscienza, tanto da imprigionarli, o da condannarli ai lavori forzati, pare eccessivo. In fin dei conti, pur ammettendo che abbiano torto, si tratta di gente in buona fede, spesso anche d'intelletuali, che non rifiutano il servizio militare per vigliaccheria, ma per motivi ideologici. Non sarebbe meglio adibirli a uffici civili, come del resto si fa in parecchie nazioni d'Europa e in America? Quest'è la tesi del medico, di cui abbiamo parlato sopra.

A nostro umile avviso, egli ha perfettamente ragione. Non dobbiamo però dimenticare che l'obiezione di coscienza, qualora non venisse osteggiata dai Governi in nessuna maniera, diventerebbe pericolosa, perché servirebbe di pretesto a molti altri a disertare. Perciò un intervento punitivo da parte dello stato è più che necessario : si tratta di dosarlo alle qualità di persone e ai motivi che le spingono alla diserzione; ottimo ripiego, perciò quello d'impiegare in servizi pacifici, ugualmente necessari ai fini della vita militare, coloro che rifiutano di portare le armi.

#### CONCLUSIONE

Così si chiude la lunga polemica, che ha fatto palpitare l'animo di parecchi lettori e spesso ho riscaldato le idee. E' bella e santa la lotta, per la ricerca della verità, quand'è animata dalla buona intenzione e alla fine, pur nella divergenza delle idee, conserva i legami della carità fraterna con l'avversario dottrinale.

In questo spirito s'è svolta la battaglia che ora si chiude e che avrà servito, se non altro, a chiarire tante idee sui principi della morale cristiana, anche quando la loro applicazione, per necessità di cose, può lasciare dei dubbi e delle perplessità nella mente limitata degli uomini.

P. GIACOMO SARTORI.